



**Monastero Sacro Cuore – 18 luglio 2004
58° Anniversario della nascita al Cielo
della Serva di Dio Suor M. Consolata Betrone**

**OMELIA DI SUA ECC. MONS. PIER GIORGIO DEBERNARDI
VESCOVO DI PINEROLO**

**NON PASSARE, SIGNORE, NELLA MIA VITA
SENZA FERMARTI!**

Marta e Maria sono due donne che esprimono le due direzioni complementari della vita cristiana: la contemplazione e il servizio, cioè i due volti dell'amore, le due fiamme che hanno origine dall'unico fuoco: l'amore.

Nella vita del discepolo di Gesù, della discepola di Gesù, non è possibile disgiungere queste due dimensioni. Come in Gesù, contemplazione e azione devono essere strettamente unite a modo di incastro. Separare l'una dall'altra vorrebbe dire rendere meno autentica e l'una e l'altra e in ciascuno di noi ci deve essere l'anima di Marta che sa accogliere e servire e l'anima di Maria che sa ascoltare la parola del Signore.

I verbi che connotano gli atteggiamenti di queste due donne sono squisitamente evangelici, anzi, se vogliamo, riassumono tutto il Vangelo: accogliere, servire, ascoltare. Marta accoglie nella sua casa e serve, Maria, ai piedi del Maestro, ascolta. Se pensate bene sono gli atteggiamenti di Gesù stesso, gli atteggiamenti della vita di Gesù, il Maestro. Gesù ascoltava la

parola del Padre, è il Figlio prediletto: "Mio cibo è fare la volontà del Padre" (cf. Gv 4, 34).

Il fare presuppone l'ascolto e l'accoglienza. Tutta la vita di Gesù è stata accoglienza, anche di chi l'ha tradito. Così, la vita di Gesù è stata tutta servizio, fino al dono della vita: "Non sono venuto per essere servito, ma per servire e dare la vita per i fratelli" (cf. Mt 20, 28). Ciò che Gesù rimprovera in Marta non è l'accoglienza e il servizio, ma l'affanno e l'agitazione. Riflettiamo sulla conclusione del discorso della montagna, quando Gesù dice: "Non preoccupatevi, non affannatevi, non agitatevi". È questo che Gesù rimprovera a Marta, quanto cioè troviamo al capitolo sesto del Vangelo di Matteo con l'insegnamento: "Per questo vi dico, per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete, berrete, né del vostro corpo, di come vestirvi. Non vale forse la vita più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo, non seminano, non mietono né raccolgono eppure il Padre vostro celeste li nutre. E voi non valete più di loro?" (cf. Mt 6, 25-34).

Gesù rimprovera a Marta l'affanno e l'agitazione. Ebbene, *sono in noi* gli atteggiamenti di queste due donne? Maria sa incantarsi davanti alle parole di Gesù; qualche volta Maria ha sentito parlare Gesù e Gesù aveva familiarità nella casa di Marta e di Maria. Quante volte Maria ha sentito parlare Gesù, dunque, ma non si è mai abituata alla parola di Gesù. Ella rimane sempre stupefatta, ammirata, come se fosse la prima volta. Il Papa, in questi ultimi tempi, soprattutto in preparazione all'Anno Eucaristico, parla dello stupore davanti all'Eucaristia. Maria rimane stupita davanti alle parole di Gesù, come fosse la prima volta. E questo dovrebbe essere il nostro atteggiamento: tutte le volte che ascoltiamo la parola del Signore, dovremmo sentire in noi stupore e meraviglia, come se fosse la prima volta, perché Dio, il Signore, è la vita, è lo sposo e perciò chiede vicinanza, tempo e ascolto.

Marta sa accogliere e servire, e Gesù le dice: non affannarti. Ma Marta, davanti a noi, è l'immagine di colei che accoglie e serve. Soltanto chi ama sa vivere anche con eroicità questi due verbi: accogliere e servire. Penso a quell'anima mistica che è la beata Suor Teresa di Calcutta. In lei accogliere e servire sono espressioni e danno visibilità all'amore invisibile di Dio, al sedersi accanto al Maestro e ascoltare la sua parola per poi passare all'accoglienza e al servizio.

Marta e Maria non si oppongono, i loro atteggiamenti sono complementari. Marta non può fare a meno di Maria e Maria non può fare a meno di Marta, perché l'una e l'altra, i loro atteggiamenti, derivano da una stessa sorgente. Marta e Maria sono due modi di amare, due espressioni,

due fiamme che partono da un unico fuoco: l'amore divino; due aspetti di un'unica beatitudine. Beati quelli che ascoltano la parola, beati quelli che la mettono in pratica, insegna Gesù (cf. Lc 11, 28).

Non potevamo avere una pagina più bella della Sacra Scrittura, del Vangelo, per ricordare la nascita al cielo della Serva di Dio Suor Maria Consolata; non potevamo incontrare in questa domenica una pagina più bella che ci aiutasse a illuminare la sua opera, la sua vita e il suo atteggiamento davanti a Dio. In lei tutto cominciò da un atto d'amore.

Cito dal suo Diario: *"Un giorno che per commissioni mi trovavo in una via solitaria di Airasca, raccolta in me stessa pronunciai con tutto il cuore: - Mio Dio, io vi amo. E subito provai una gioia intima e grande, come sono tutte le gioie che vengono dal Signore. Quello fu il mio primo atto d'amore"*. E poi questa giaculatoria: *"mio Dio, io vi amo"*, si allunga in: *"Gesù ti amo, aumenta l'amore mio per Te"*. Amare Gesù fino alla follia: sono espressioni che noi troviamo nelle lettere al suo direttore spirituale, e follia vuole follia. È la piccolissima via d'amore, che ha la sua sorgente in Dio e sfocia nell'amore del prossimo. Il desiderio di amare diventa così grande, che Suor Maria Consolata non vuol perdere nessun atto d'amore, nessun atto di carità, di virtù da una comunione all'altra. Tutto nella sua vita deve essere atto d'amore. Davvero, partendo dalla Comunione, partendo dall'Eucaristia in lei la liturgia diventa fonte e sorgente, vertice di tutta la sua vita d'amore: la piccolissima via d'amore.

Ancora due pagine che ci fanno capire come quest'unico amore, l'amore di Dio, che ha plasmato la personalità di Suor Maria Consolata facendola crescere fino alla statura di Cristo.

Nella prima, vi sono alcune espressioni tratte da una lettera del suo Padre spirituale datata 14 luglio del '39. Il suo Padre spirituale le scrive: *"Sì, per te, a condurre a buon termine la tua missione di vittima «unum est necessarium» (una cosa sola è necessaria): l'atto incessante di amore verginale. Non smarrirti in altre vie, non disperdere le tue forze spirituali nel cercare altri mezzi, non attingere luce, gioia e forza da altre fonti. Solo e sempre, in tutte le condizioni di spirito, attraverso tutte le lotte, in tutte le angosce del cuore e dello spirito: l'atto incessante d'amore verginale. Questa croce, secondo le stesse divine promesse, ti aiuterà a portare tutte le altre. - E poi aggiunge - Sta avvicinandosi l'ora in cui avrà il suo pieno avveramento il sogno che facesti una notte: sola, povera bimba, sui flutti del mare in tempesta, nelle tenebre paurose...ma l'occhio fisso al cielo, ad un unico filo di luce: l'atto incessante d'amore. Sì, carissima figlia, tieni fermo a*

questo. Sàvalo, l'atto incessante d'amore, in mezzo alla tempesta d'occhio che il demonio ti sta preparando, e che Gesù permetterà; e anche quando ti sembrerà che tutto sia perduto, la fedeltà all'atto incessante d'amore, portata al più alto eroismo, ti condurrà salva in porto...Poi il « non perdere un atto di carità» da una Comunione all'altra. Oh, questo sì che ti costerà realmente ed esigerà l'eroismo!". La vita di Maria si è realizzata in Suor Maria Consolata con l'amore di Dio vissuto nella piccolissima via dell'amore che porta a Dio, passando attraverso l'amore del prossimo.

La seconda, è una lettera di Suor Maria Consolata al suo Padre spirituale datata 2 agosto del 1939: *"L'atto d'amore, unico tutto e il darmi a tutte formano la mia vita. (In questa espressione abbiamo Maria e Marta) Non so se provvisoriamente o stabilmente sono cuciniera. Anche qui il campo di rinunce e di carità è senza limiti. Nel fondo del cuore, vi è un desiderio infinito di solitudine, e nelle ore libere mi sono cercata un angolo della casa, per il mio mestiere di calzolaio. Ma una sorellina inferma mi ha scoperta, e viene a passare con me le ore, rubandomi così l'unica felicità. Cambiare luogo? Bisognerebbe ricorrere alle cantine, e non mi pare conveniente.*

Vedere Gesù in tutte! E sopportare anche se quelle chiacchiere inutili mi danno tanta e tanta noia...Ma un atto di carità supera tutto. Essere, e farmi la serva di tutte. A volte la natura sembra insorgere, e sembra di viziare le sorelle, nell'aggiustare i sandali nei minimi particolari, mentre potrebbero benissimo farselo loro. Però mi sembra, e mi attengo a questo, che per me è bene accumulare tesori di merito più che posso. Le altre si aggiustino. A me conviene fare bene i miei interessi. Perciò sempre « sì » senza guardare in faccia".

Sempre «sì», nella certezza che tutto quello che si fa, si fa per amore di Gesù: ecco la sintesi di Marta e di Maria, di queste due fiamme che si intrecciano, ma nascono da un unico fuoco, il fuoco dell'amore di Dio.

E vorrei fare un riferimento anche alla prima lettura, alle parole di Abramo davanti al Signore che si manifesta in questi tre personaggi, i tre angeli che bussano alla sua tenda: **"Non passare, Signore, senza fermarti!"** (cf. Gen 18, 3). Nella vita di Suor Maria Consolata il Signore è passato e si è fermato e in lei ha compiuto meraviglie. Dobbiamo dirlo anche noi questo, sono le parole di Abramo, sono le parole delle anime piene di Dio: *"Non passare, Signore, nella mia vita senza fermarti!"*.

A volte ci sembra di non avere tempo, a volte siamo anche noi presi dai tanti affari, eppure, in mezzo alle nostre preoccupazioni, dobbiamo ripetere

questa preghiera di Abramo, la preghiera dei santi, la preghiera di Suor Maria Consolata: Signore, non passare dalla mia casa senza fermarti. E allora, solo se amiamo riconosciamo la visita di Dio; solo se amiamo sappiamo aprirgli la porta appena Lui giunge e bussa, sappiamo aprire la porta del nostro cuore, sappiamo aprire il nostro cuore all'amore del prossimo. È questa la grazia che, per intercessione di Suor Maria Consolata, vogliamo chiedere questa sera: che anche in noi la fiamma dell'amore di Dio e la fiamma dell'amore del prossimo si intreccino, che la fiamma dell'amore di Dio risplenda attraverso un amore più forte, più generoso al nostro prossimo. Allora davvero saremo discepoli e discepole del Signore, perché in noi ci sarà lo spirito di Maria e lo spirito di Marta.